



Parolin: papa Francesco in Mongolia, pellegrino di speranza per il mondo intero

Un viaggio per confermare nella fede la "piccola e vivace" comunità cattolica della Mongolia e per rafforzare anche i legami tra la Santa Sede e questo Paese asiatico. Così il cardinale segretario di Stato sulla visita apostolica ad Ulaanbaatar. Pace, incontro e dialogo saranno tre cardini di questo viaggio

Massimiliano Menichetti

La Mongolia è pronta ad abbracciare per la prima volta nella sua storia un Papa, "grande è l'attesa": il cardinale segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, in una intervista ai media vaticani, parla dell'entusiasmo con cui la piccola comunità cattolica di questo Paese asiatico si sta preparando ad accogliere il Santo Padre.

Nel suo 43.mo viaggio apostolico, Francesco sarà dal 31 agosto al 4 settembre ad Ulaanbaatar, capitale della Mongolia, una terra grande cinque volte l'Italia e con una popolazione di circa tre milioni e trecentomila abitanti, Paese che confina con la Russia e la Cina. Centrale per comprendere il viaggio è il motto "Sperare insieme", perché - spiega Parolin - c'è tanto di bisogno di speranza, "una speranza che non è una vuota attesa, ma che si fonda, almeno per noi cristiani, sulle fede, cioè sulla presenza di Dio nella nostra storia, e che nello stesso tempo si trasforma in impegno personale e collettivo".

Eminenza, quali sono le attese del Santo Padre?

Il Papa in Mongolia, viaggio tra steppe e Ger per abbracciare il "piccolo gregge" cattolico

Questo viaggio nel cuore dell'Asia risponde all'invito delle Autorità del Paese e della comunità cattolica. L'attesa è certamente grande, sia da parte del Santo Padre sia da parte della Mongolia, che per la prima volta vede un Successore di Pietro nella sua terra. L'interesse del Papa è di incontrare questa comunità, una comunità ridotta nei numeri, ma giovane, vivace, affascinante per la sua

peculiare storia e composizione. Inoltre, sarà molto significativa la dimensione interreligiosa, in un Paese che annovera una grande tradizione



globale, totale, cioè una crescita umana, sociale e spirituale che si tenga lontano dai rischi dell'omologazione, sapendo invece integrare le differenze e i cambiamenti come fattori di crescita, così che l'incontro degli opposti e delle differenze prevalga sullo scontro e la contrapposizione. La società mongola attraversa senza dubbio un periodo storico stimolante, dove la saggezza ben radicata nel popolo è chiamata a coniugare tradizione e modernità, senza smarrire le radici e promuovendo lo sviluppo di tutti. Il Papa, che in segno di amicizia e con grande rispetto è lieto di incontrare il popolo mongolo, si dimostrerà certamente attento anche a questi aspetti.

Il dialogo tra la Santa Sede e la Mongolia risale a circa 800 anni fa, ai tempi di Innocenzo IV.

Il Papa confermerà nella fede circa 1.500 cattolici presenti in Mongolia. Quanto è importante la presenza di Francesco per questa piccola comunità missionaria?

Ecco, è palpabile l'entusiasmo con cui i cattolici si stanno preparando ad accogliere il Santo Padre. La sua presenza è attesa sia come una conferma e un incoraggiamento nel cammino di vita cristiana, nel cammino di fede, speranza e carità; ma anche come una conferma di questo compimento di un affascinante periodo di inculturazione missionaria. Infatti, se pensiamo alla vicenda di questa Chiesa non possiamo che restare ammirati e direi anche commossi, dopo secoli di assenza, all'inizio degli anni '90, a seguito della pacifica transizione democratica del Paese, riparte praticamente da zero. I primi missionari arrivano come pionieri, imparano la lingua, cominciano a celebrare nelle case, avvertono che la via di approccio deve essere quella della carità e abbracciano la popolazione locale come se fosse il loro popolo. Così, dopo soltanto pochi decenni, esiste una comunità cattolica nel senso letterale del termine, ovvero una comunità "universale", composta sia da membri locali, ma anche da membri provenienti da vari Paesi, che, con umiltà, mitezza e senso di appartenenza desiderano essere un piccolo seme di fraternità.

L'attenzione sarà anche per l'incontro ecumenico e Interreligioso che si terrà domenica 3 settembre.

Il Papa: sarò in Mongolia come fratello di tutti

Sì. Come il Santo Padre ha più volte ricordato, il cammino interreligioso, il cammino del dialogo ecumenico non sono scelte di opportunità o di convenienza, ma sono vie che, dal Concilio in poi, la Chiesa cattolica percorre senza sincretismi. E da questo punto di vista, l'incontro con esponenti di altre religioni è sempre finalizzato alla costruzione della pace e della fraternità e sappiamo quanto c'è ne bisogno oggi proprio di questo sforzo per costruire pace e fraternità! E Certamente, poi, la visita segna anche un momento importante di incontro con il buddismo, che in Mongolia vanta una presenza e una storia molto significative, caratterizzate da una sapiente ricerca della verità, ma anche connotate da grandi sofferenze patite nel passato.

In questi ultimi anni, accanto allo stile di vita tradizionale, si assiste ad una crescente urbanizzazione. Nel contesto di tale mutamento sociale quale ruolo può avere la visita del Santo Padre?

Papa Francesco sottolinea spesso l'importanza di ricercare l'armonia. Con questa espressione, con questa parola intende suggerire una crescita

globale, totale, cioè una crescita umana, sociale e spirituale che si tenga lontano dai rischi dell'omologazione, sapendo invece integrare le differenze e i cambiamenti come fattori di crescita, così che l'incontro degli opposti e delle differenze prevalga sullo scontro e la contrapposizione. La società mongola attraversa senza dubbio un periodo storico stimolante, dove la saggezza ben radicata nel popolo è chiamata a coniugare tradizione e modernità, senza smarrire le radici e promuovendo lo sviluppo di tutti. Il Papa, che in segno di amicizia e con grande rispetto è lieto di incontrare il popolo mongolo, si dimostrerà certamente attento anche a questi aspetti.

Il dialogo tra la Santa Sede e la Mongolia risale a circa 800 anni fa, ai tempi di Innocenzo IV.

Quali sono oggi i rapporti?

Sulla scia dei precedenti storici che Lei ha appena richiamato, la convergenza di interessi ha portato allo stabilimento formale delle relazioni diplomatiche nel 1992. E la collaborazione che si è instaurata allora - anche a livello formale, diciamo - continua a progredire! Notevoli passi in avanti sono stati compiuti negli ambiti di comune interesse, come è stato messo in evidenza dalla visita ufficiale di mons. Paul Richard Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, nel giugno scorso. E si continuerà in questa linea. L'imminente viaggio apostolico è quindi occasione propizia per rafforzare ulteriormente questi legami, intesi a promuovere il bene comune, la libertà religiosa, la pace, lo sviluppo umano integrale, l'istruzione, gli scambi culturali ed anche affrontare le sfide comuni che riguardano la regione e la comunità internazionale.

Marengo: faremo tesoro della visita di Papa Francesco in Mongolia

Il Santo Padre continua ad appellare alla pace, perché? Perché porta nel cuore lo straziante dolore causato da quella che lui stesso da tempo chiama la "terza guerra mondiale a pezzi". Al di là di eventuali appelli espliciti alla pace, che il Papa rivolgerà in questa circostanza, mi pare che è la stessa presenza del Papa in Mongolia a costituire un invito alla pace. E questo, per il posto significativo che questo Paese occupa nel grande contesto asiatico. Questa visita porta in sé il richiamo al rispetto di ogni Paese, piccolo o grande che sia, all'osservanza del diritto internazionale, alla rinuncia del principio della forza per regolare le controversie, alla costruzione di rapporti.

In questo senso, possiamo aspettarci dal Santo Padre un rinnovato appello alla pace, in questi tempi in cui il mondo intero è lacerato da conflitti?

CUORE DI S. GIORGIO...

Offerte alle Messe 103,00, di cui 13,00 in s. Giorgio e 55,00 in RSA; lumini 45,00 di cui 21,00 in s. Giorgio); Messe pro defunti 40,00; STAMPA CATTOLICA 2,00, in san Giorgio (e gli altri? E in santuario?). Grazie a tutti



Il dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore

"Chi ascolta la mia parola ha la vita eterna"

LETTURA

Is 60,16b-22

Non il sole e la luna, ma il Signore sarà per te la luce eterna.

Lettura del profeta Isaia

Così dice il Signore Dio: "Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dilegnerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un'immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente". Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO 88

Sal 88 (89)

RIT - Beato il popolo che cammina alla luce del tuo volto.

- Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra. Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto.

- Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.

- Tu sei lo splendore della tua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.

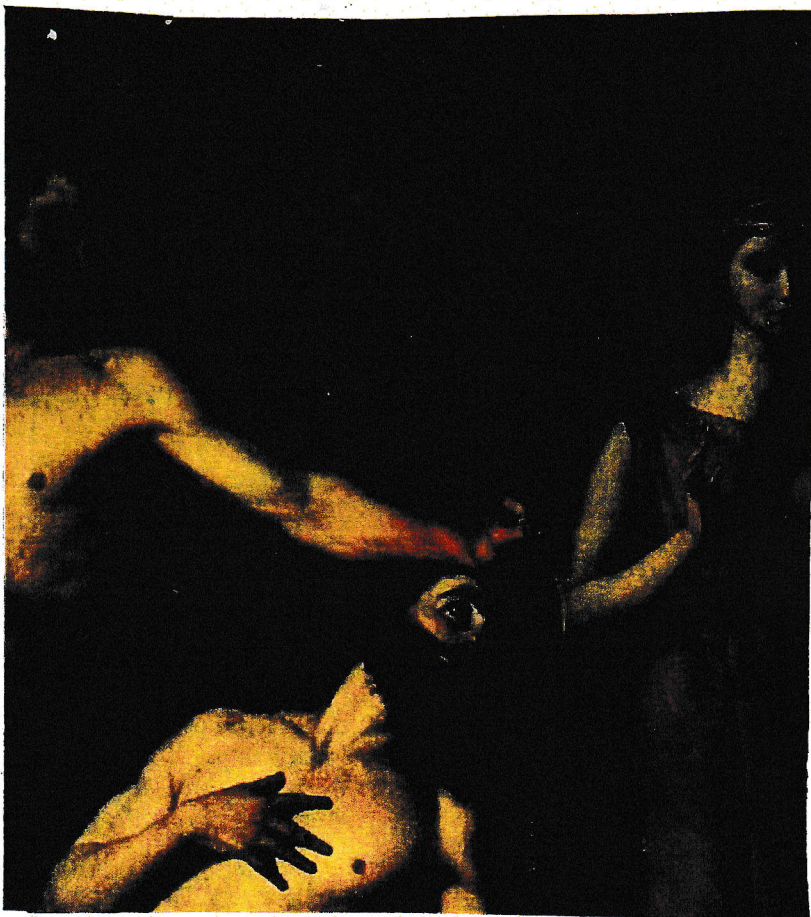
EPISTOLA

1Cor 15,17-28

Cristo, primizia dei risorti, alla fine consegnerà il regno al Padre.

Prima lettera di s. Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. E necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli,

Rito Ambrosiano - ANNO A

il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv.14,6

Alleluia. Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Alleluia.

VANGELO

Gv 5,19-24

Il Padre ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre.

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita". Parola del Signore.

Tutti - Lode a te, o Cristo.

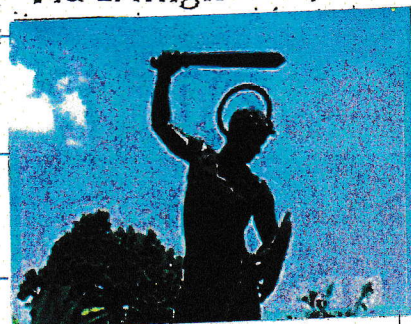
	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 2 Vigiliare	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa	
Domenica 3 I dopo il Martirio Di S. Giovanni il Precursore		Ore 11:00 S. Messa	Ore 9:30 s. Messa SOSPESA PER VERIFICHE SANITARIE
Lunedì 4			
Martedì 5 S. Teresa di Calcutta			
Mercoledì 6			
Giovedì 7 B. Eugenia Picco			Ore 16:30 S. Messa Aperta a tutti
Venerdì 8 Natività della B.V. Maria IN DUOMO: CELEBRAZIONE SOLENNE	Inizio del nuovo anno pastorale diocesano		
Sabato 9 Vigiliare S. Pietro Claver	Ore 18:30 S. Messa Maino Damiano	Ore 17:00 S. Messa Isabella, Fam. Dander e Bonvini	
Domenica 10 Il dopo il Martirio Di S. Giovanni il Precursore		Ore 11:00 S. Messa Bonomini Assunta	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutti

ARCIDIOCESI DI MILANO

Decanato di Sesto San Giovanni

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2



PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

Per inviare e-mail e prima di questo numero
e-mail: don.giovanni@libero.it

SEGRETERIA

AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- AMMALATI E MESSE DEF.

Vittorina Possamai (3475957106)

- REFERENTE SANTUARIO e

Quartiere PELUCCA

Felicità Perego

3495521795

- SEGRETERIA CATECHESI

Laura Faita

3381653910

INTERNET

sangiorgiosesto.it

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di

informazione e cultura

della Parrocchia S. Giorgio

in Sesto S.G.

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA il
05/02/2020, al n. 2/2020

Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI

e-mail: don.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO

**L'EX FABBRICA DI ARMI TORINESE AFFIDATA AL SERMIG
DI ERNESTO OLIVERO FESTEGGIA 40 ANNI DI VITA**

